

**ROBERTO VECCHIONI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

**18**

martedì 6 settembre 2005

# Unità LO SPORT

**ROBERTO VECCHIONI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

## L'Impresa

Dopo 11 anni un altro italiano raggiunge gli ottavi di finale all'Open Usa. L'impresa di Davide Sanguinetti contro il thailandese Srichaphan permette al tennista spezzino di eguagliare il risultato di Gianluca Pozzi nel 1994 e giocarsi con l'argentino Nalbandian l'accesso tra i migliori otto



Calcio 18,00 Rai2



Volley 20,30 RaiSportSat

**INTV**

■ 08,30 Eurosport  
Equitazione  
■ 09,00 SkySport2  
Rugby, Super10  
■ 09,30 Eurosport  
Rally, camp. del mondo  
■ 10,45 Eurosport  
BeachVolley  
■ 11,30 Eurosport  
Tennis, Us Open  
■ 13,00 SkySport2  
Wrestling Wwe  
■ 13,00 Italia1  
Studio Sport

■ 16,00 Eurosport  
Ciclismo, Vuelta di Spagna  
■ 16,00 RaiSportSat  
Karting  
■ 16,30 Rai3  
Sciistico  
■ 17,30 RaiSportSat  
Atletica, terza Marcialonga  
■ 18,00 Rai2  
Calcio, U21:  
Bielorussia-Italia  
■ 20,30 RaiSportSat  
Volley, Grecia-Francia

# Lippi furioso, in Federcalcio scoppia il caso

Carraro convoca un vertice dopo il battibecco tra il ct e un cameraman. Operazione simpatia?

di Luca De Carolis

**TUTTI CONTRO** il Lippi furioso. L'allenatore, che non ha affatto gradito le critiche per lo stentato pareggio della Nazionale contro la Scozia, sta suscitando malumori in Federcalcio dopo «l'incidente» avvenuto domenica con un operatore della Rai, reo di aver-

lo ripreso mentre discuteva animatamente con il personale federale. Sotto gli occhi di decine di cronisti sono volate parole grosse, seguite poi in serata dalle scuse di Lippi al cameraman. Che non sono però bastate a placare l'ira del presidente federale Carraro, il quale ieri mattina ha chiamato il vicepresidente Abete (al seguito degli azzurri) chiedendo spiegazioni. Abete ha provato a minimizzare («seno il presidente ogni giorno») ma a Carraro l'episodio non è piaciuto. E lo dirà direttamente a Lippi nel corso di un vertice tra dirigenti e lo staff tecnico che il presidente Figc ha fissato per la prossima settimana. Durante il quale al ct verrà spiegato che l'immagine della Nazionale si è incrinata, e che prima dei Mondiali in Germania del prossimo anno bisogna cambiare registro. Ossia ricostruire il rapporto con i tifosi e con la stampa, e riportare il sereno anche nel clan azzurro, con cui Lippi non ha mai legato. Il tecnico suscitò malumori in federazione già al suo arrivo nel settembre del 2004, quando impose uno staff composto in gran parte da uomini di sua fiducia. Malumori accresciuti poi dalla sua decisione di limitare al minimo i contatti della squadra con l'esterno. Da un anno a questa parte infatti la Nazionale si allena quasi sempre a porte chiuse e la stampa riesce a parlare solo con i giocatori che si presentano in sala stampa. Il giro di vite, frutto della notoria diffidenza del tecnico verso i media, non è piaciuto ai dirigenti federali, che da tempo cercano di convincerlo ad «aprire» di più verso l'esterno la Nazionale. Finora Lippi ha tirato dritto, forte dei buoni risultati della

squadra. Ma adesso il clima si è fatto pesante. Per la prima volta da quando guida gli azzurri, Lippi è stato criticato da tutta la stampa, unanime nel sottolineare che la formazione di partenza contro la Scozia era sbagliata. L'allenatore si è però mostrato indifferente alle osservazioni. «Ho visto un'ottima Italia» ha replicato. Intanto però, in vista della partita di domani a Minsk contro la Bielorussia, pensa a cambiamenti tattici. Tra cui il passaggio a una difesa a tre, in cui dovrebbe giocare anche Zaccardo, terzino coperto di critiche dopo la gara di sabato. Un giocatore diventato titolare in azzurro con Lippi, che si ostina a non convocare Oddo e Panucci, più esperti nel ruolo ma banditi dal ct per dissapori personali (da lui sempre negati). Tra polemiche e muscoli lunghi, la riflessione migliore ieri l'ha fatta Peruzzi: «Il ct non è nervoso semplicemente questo è il solito Lippi, con i suoi pregi e con i suoi difetti». Prendere o lasciare.



Il ct della nazionale, Marcello Lippi Foto di Carlo Ferraro/Ansa

## EUROPEI DI PALLAVOLO Un altro 3-0 per gli azzurri di Montali che trascinati da Cisolla sono ormai in semifinale Grand'Italia, la Polonia non ci spaventa

di Massimo Franchi / Roma

«Quando il gioco si fa duro gli azzurri iniziano a giocare» recitava un profetico striscione al PalaLottomatica. Così è stato. Con il primo avversario di buon livello gli uomini di Montali mostrano di poter essere una grande squadra facendo il salto di qualità nei momenti decisivi. Il 3-0 sulla Polonia spalanca le porte delle semifinali e fa dell'Italia la squadra più continua di tutte quelle viste fra Roma e Belgrado. Se la Russia, che incontreremo giovedì per il primo posto nel girone, aveva faticato sette camicie per aver ragione (3-1 e sempre in rimonta) dei polacchi di Lozano, gli azzurri hanno co-

mandato quasi costantemente, dando l'impressione di aver trovato la fiducia in se stessi che Montali chiedeva loro. Fra tutti ha brillato un Cisolla stellare che a messo costantemente la palla a terra (spesso da seconda linea) e ha sorprendentemente svettato a muro. Nel primo ed equilibratissimo set sono stati invece Tencati e Cernic (con le sue schiacciate «appoggiate» a cercare il muro-fuori) a strascinare l'Italia mentre dall'altra parte «l'italiano» Swiderski faceva il bello e il cattivo tempo (5 palle a terra e 2 ace). Al servizio entrambe le squadre forzano e Ver-

miglio non può servire i centrali, dando fiducia agli schiacciatori di banda. Giunti ai «vantaggi» è Cernic a chiudere il set 26-24. Sullo slancio l'Italia parte 3-0 nel secondo, con Cisolla che inizia ad ingranare. La Polonia però si dimostra grande squadra non disuendosi con Murek che prendeva per mano la squadra. Swiderski infatti iniziava ad accusare un problema muscolare che costringeva Lozano a farlo riposare in panchina. Una fischietta dubbia fa arrabbiare Vermiglio che diventa meno costante. È qui che la Polonia passa e tocca il «più 3» (16-13). Tre servizi da brividi di Cisolla rimettono subito le cose in parità, altri tre di Mastrangelo fanno il break (21-18) e la chiusura è

con il punto più bello della partita: grande salvataggio di Corsano e Fei (poco servito ieri) mette a terra il 24-21. Sul 5-1 nel terzo set il match sembra finito. Ma Mastrangelo non ha smalto in attacco, così la Polonia torna sotto 15-15 con l'ace del capitano neo-entrato Gruszka. Ancora una volta però nei momenti decisivi Montali osserva quasi con distacco i suoi insostituibili sette che trasformano le direttive in muri, difese e contrattacchi, chiudendo 25-19. «Abbiamo giocato tatticamente molto bene e la squadra è stata brava, ma la strada è ancora molto lunga», commenta il ct. Domani (ore 20,30) la Croazia non può crearci problemi, un allenamento in vista della Russia.

**Surreality show**

## Su Cassano c'è chi salta palo e frasca

Pippo Russo

Sabato Giorgio Tosatti ci ha fatto ridere di gusto. Non capitava da tanto, e ciò basta per presagirci uno scorcio finale di carriera da autore di testi per i Monty Python. È accaduto leggendo uno di quei suoi commenti che nei più rinomati circoli di giornalismo anglosassone verrebbero definiti «pole-to-bush-jumping column» (commento da «salto di palo in frasca»), pubblicati dal «Corriere della Sera»; quelli nei quali Tosattone mette assieme i temi più svariati senza un coerente filo conduttore. Articoli tali da farti pensare che, se mangia come scrive, l'autore sia capace di ingurgitare spaghetti alla marmellata di lamponi tonnata, con una spolverata di bottarga aromatizzata al vinsanto. Commentando il conflitto fra la Roma e Cassano sul rinnovo del contratto, Tosatti ha scritto: «Ma se lui fa il suo dovere nessuno può escluderlo dalla squadra, impedirgli di giocare solo per costringerlo a firmare il contratto. Si violano i suoi diritti, si sfiora persino l'estorsione». Ora, concentriamoci sulla natura dell'estorsione di cui parla Tosatti. Come funziona, in questo caso, il meccanismo estorsivo? Si parte da una situazione in cui la vittima di estorsione è a libro-paga dell'estorsore. Il che, già dà un'idea di quanto estrema sia la situazione.

La pace contrattuale viene rotta dall'estorsore. Perché costui vuole portar via denari alla vittima? No, perché vuol dargliene di più: 16 milioni di euro netti fino al 2010. La vittima vuole che il suo estorsore dia più di quello che offre: 23 milioni, cifra ipotizzata in precedenza ma divenuta onerosa per la controparte. Che, per non lasciarsi salassare dice di no. Allora l'estorsore minaccia la vittima di tenerla a casa senza lavorare versandole un minimo sindacale di 3,2 milioni di euro. Questo è mobbing. «Mi stupisco che il sindacato calciatori non intervenga». Già, chissà come mai? [surrealityshow@yahoo.it](mailto:surrealityshow@yahoo.it)

**STEFANO CARNERO**  
**SPORTELIBRI**

## «Domenica nera», un thriller sul calcio che pare realtà

Il mondo del calcio italiano, dominato da intrighi e intralazzi, intimidazioni e piccoli o grandi corruzioni, fa da sfondo, anzi da tema principale, al nuovo libro di Claudio Pagliari. Domenica nera (Piemme, pagine 384, euro 16,90), un thriller avvincente e intrigante. È un romanzo, e come tale è un prodotto di fantasia, eppure è molto facile riconoscere aspetti fin troppo verosimili. In tal senso il libro apre scenari inquietanti sulle «malattie» che infestano il nostro sport più popolare: «Milioni e milioni di euro, e il sistema è tutto collegato e circolare, è tutto fatto in modo che se un tassello cade ne abbatte un altro, e così via, come le tessere del domino. Gli arbitri devono far vincere le società più potenti che hanno bisogno dei diritti televisivi e degli sponsor per ripianare i debiti con le banche, e le ban-

che controllate dai politici hanno prestato soldi ai presidenti che finanziano i partiti, quando non sono gli stessi politici a fare anche i presidenti e a usare i risultati della squadra per raccogliere voti». Ci troviamo a Genova, durante una partita decisiva per il campionato, quando, tra il primo e il secondo tempo, l'arbitro Ferretti viene trovato impiccato nel suo spogliatoio. Parrebbe un suicidio, ma il commissario Marco Luciani non ne sembra affatto convinto. Luciani ha 37 anni e vive l'essere poliziotto come una scelta esistenziale, una vocazione totalizzante. Ci appare da subito come un uomo solitario (incontratiene da un paio d'anni una relazione con un'insegnante di nome Greta, ma non ne è innamorato e aspetta solo l'occasione giusta per lasciarla), amante dello sport (negli anni giovanili ha militato in una squadra di serie

C e ora corre e gioca a tennis con regolarità), ma anche arrabbiato con il mondo (alle spalle ha un padre che era rimasto invischiato in Tangentopoli, cosa che lui non gli ha ancora perdonato). La testardaggine con cui persegue la pista dell'omicidio spinge a molti pezzi grossi dell'ambiente calcistico, perché già sospendere il campionato anche per una sola domenica costa molto a tutto il giro d'affari che gli gravita attorno. E spinge anche al procuratore capo, Angelini, che appare piuttosto colluso con i boss dello sport nazionale. Ma Luciani è integerrimo, non si lascia allentare da proposte che vorrebbero toglierlo di mezzo. Al suo fianco c'è il suo vice, l'ingegner Giampieri, propenso a tecniche investigative «tecnologiche» (mentre Luciani è per un approccio più «umanistico»), lo stesso magistrato titolare dell'inchiesta, un gio-

vane cinico ma onesto di nome Delrio, e un amico giornalista, Baffigo, distrutto dall'alcool e anche lui dedito totalmente al suo lavoro. Nel frattempo si definisce il quadro di una corruzione fatta di pesanti bustarelle e inviti in esclusivi night-club popolati da bellissime ragazze straniere. A un certo punto entra in scena anche un'affascinante ispettrice delle assicurazioni (l'arbitro aveva una polizza miliardaria sulla vita), Sofia Lanni, nella quale Luciani intravede una possibile alleata, al punto da iniziare con lei una love story ad alta gradazione erotica. Peccato però che non sempre le cose sono veramente come appaiono... Raccontare come va a finire un giallo sarebbe fare un torto imperdonabile all'autore e ai lettori. Perciò ci limitiamo a dire che il finale non è per nulla scontato.

**BREVI**

**Under 21**

Qualificazioni Europee, vittoria a tavolino per l'Italia Stasera in Bielorussia agli azzurrini basta un pari

Per la Uefa, Scozia-Italia (2-2) è finita a tavolino 0-3: gli scozzesi hanno infatti schierato Steven Whittaker (squalificato). Stasera in Bielorussia, quindi, all'Italia basterà un pari per essere qualificata.

**Caso Genoa**

Rossoblù al contrattacco  
«Ghomsì poteva giocare»

La partita è finita 3 a 1 per il Genoa, ma il rossoblù Ghomsì era squalificato e l'ipotesi è la vittoria a tavolino per il Ravenna. Il Genoa: «Il giocatore deve scontare la squalifica nel campionato Berretti, non nella C».

**Serie B**

Al debutto stagionale al Dall'Ara  
il Bologna batte il Pescara 2-1

È stato Bellucci a sbloccare il risultato di testa alla fine del pt; al 6' del st raddoppio di Zoppetti. Al 21' la rete pescarese con Croce.